



Su un campione di 100 strutture lombarde

Fragilità e disabilità nei servizi educativi privati 0-3 anni L'indagine di Assonidi

Disturbi dello spettro autistico, ritardi psicomotori e nel linguaggio
le situazioni più frequenti. Necessità di maggiore formazione specifica:
l'Associazione ha già avviato interlocuzioni con alcune realtà di eccellenza che si
occupano di disabilità in età infantile

Milano, 4 aprile 2024 - Negli ultimi cinque anni i servizi educativi per l'infanzia privati in Lombardia hanno riscontrato un aumento delle richieste di accoglienza di bambini che presentano fragilità e anche disabilità. È quanto emerge da un'indagine di **Assonidi**, l'Associazione degli asili nido e le scuole dell'infanzia privati (aderente a Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza). Nelle strutture educative intervistate – un campione di 100 attività – il 32% ha ricevuto richieste d'accoglienza di bambini con fragilità/disabilità di casi già diagnosticati, il 34% ha invece riscontrato e/o diagnosticato la fragilità/disabilità durante la frequenza della struttura educativa. Quindi, due strutture educative lombarde su tre hanno a che fare con problemi soprattutto di fragilità e ritardi.

Tra gli asili nido/scuole d'infanzia che hanno dichiarato di aver ricevuto richieste di accoglienza, per il 35% si è trattato di un bambino con un disturbo dello spettro autistico (per il 24% due bambini con questo disturbo, per il 12% tre o più bambini). Tra le altre fragilità con maggiore incidenza, il ritardo psicomotorio (almeno un caso segnalato dal 32%) e il ritardo del linguaggio (almeno un caso segnalato dal 27%).

L'aumento delle richieste di accoglienza – secondo **Assonidi** - è probabilmente legato ad una sempre maggiore tempestività diagnostica, nonché ad una più attenta sensibilità sul tema delle disabilità in età infantile. In molti casi – sottolinea inoltre l'Associazione - un tempestivo intervento seguito da un adeguato supporto specialistico può portare a mitigare o risolvere alcune delle criticità riscontrate. Come richiesto dalle ATS, la totalità delle strutture – rileva Assonidi - redige un progetto educativo individuale per i bambini che presentano disabilità, anche se per il 55% delle strutture emerge la necessità di un miglioramento dei piani elaborati.

Occorre maggiore formazione: Assonidi ha perciò già avviato delle interlocuzioni con alcune realtà di eccellenza che si occupano di disabilità in età infantile per strutturare una nuova area formativa dedicata al tema della disabilità al nido.

*“Le istituzioni – rileva **Paolo Uniti, direttore di Assonidi** - devono ripensare la spesa pubblica destinando una parte dei finanziamenti anche ai servizi educativi privati al fine di garantire un adeguato supporto a tutti i bambini che presentano fragilità. Occorrerebbe anche una maggiore informazione alle famiglie che molte volte si rivolgono direttamente al gestore per avere informazioni”.*

*“Occorre ripensare – conclude **Federica Ortalli, presidente di Assonidi** – i percorsi di presa in carico dei bambini con fragilità in un'ottica sinergica tra i soggetti coinvolti, cioè strutture sanitarie, pediatri, famiglie e coordinamenti pedagogici dei servizi educativi privati”.*

Le disabilità al nido: a che punto siamo? L'indagine Assonidi (marzo 2024)

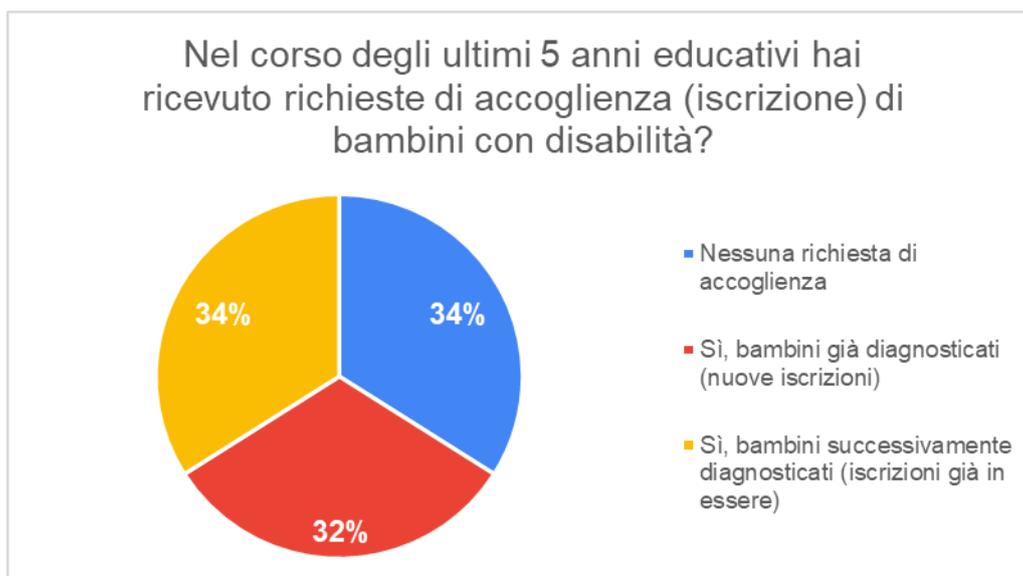
Introduzione

Nel corso degli ultimi cinque anni, i servizi educativi per l'infanzia hanno riscontrato un aumento delle richieste di accoglienza di bambini che presentano fragilità e/o disabilità. Tale aumento delle richieste è probabilmente da associarsi ad una sempre maggiore tempestività diagnostica, nonché ad una più attenta sensibilità sul tema delle disabilità in età infantile.

Per questo motivo, il Centro Studi Assonidi ha chiesto ad un campione di 100 strutture educative sul territorio lombardo di voler rispondere ad un breve questionario finalizzato ad avere una migliore comprensione dello stato di fatto e delle esigenze del settore dei servizi educativi privati in tema di accoglienza delle bambine e dei bambini e con disabilità.

I risultati dell'indagine

Dalle risposte pervenute è chiara la necessità di una più alta attenzione al tema delle fragilità / disabilità all'asilo nido, al fine di fornire maggiori conoscenze e strumenti utili che possano adeguatamente supportare lo sviluppo educativo delle bambine e dei bambini. Negli ultimi 5 anni, infatti, la maggioranza degli intervistati ha dichiarato di avere avuto richieste di accoglienza di bambini con fragilità / disabilità. Tra questi, nel 32% dei casi si trattava di bambini con fragilità / disabilità già note che hanno fatto richiesta per una nuova iscrizione. Nel 34% dei casi invece si è trattato di fragilità / disabilità riscontrate e/o diagnosticate nel corso dei tre anni di frequenza della struttura educativa.



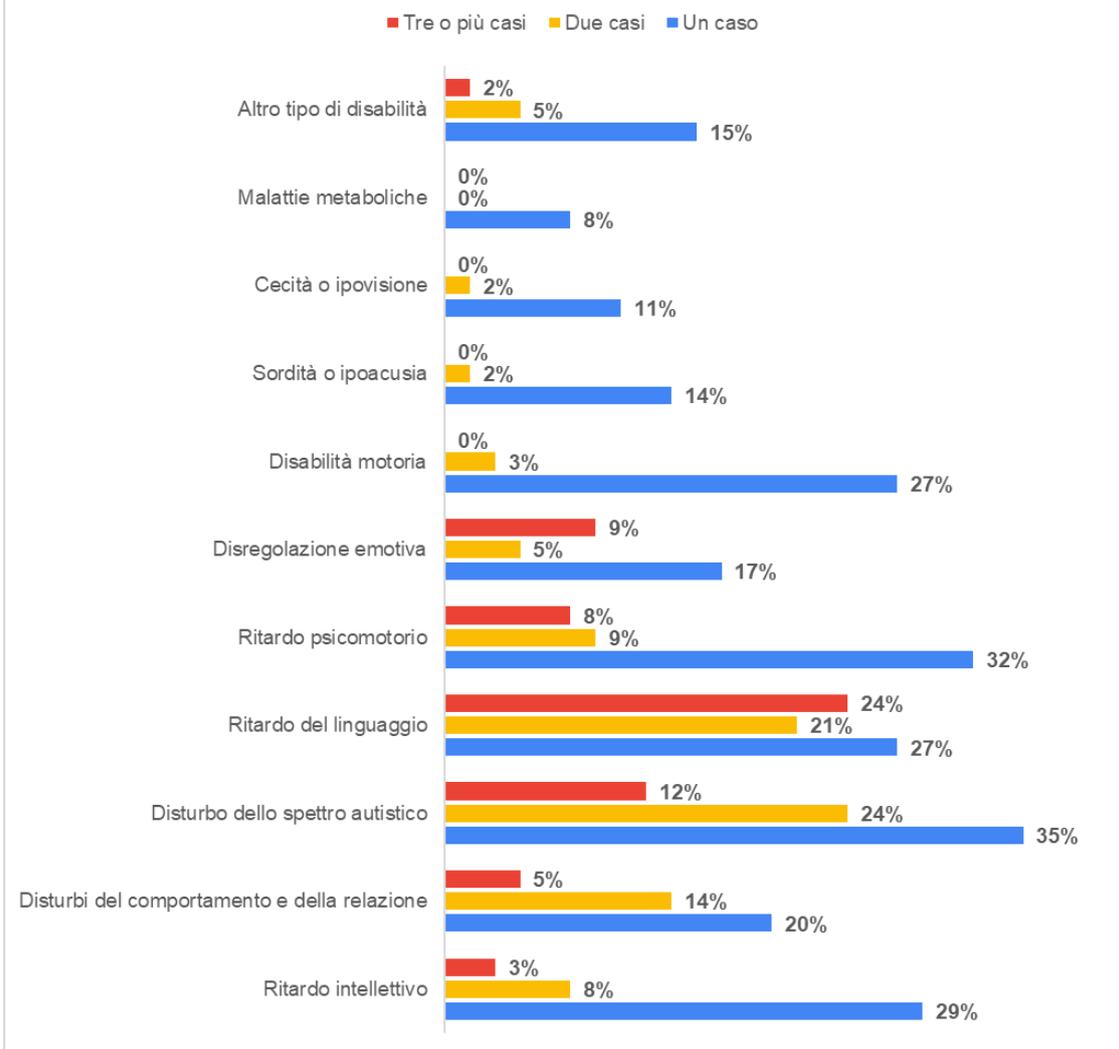


In molti casi, tuttavia, vista la giovanissima età degli utenti, è opportuno parlare di fragilità e/o ritardi più che di vere e proprie disabilità. In diversi casi, infatti, un tempestivo intervento seguito da un adeguato supporto specialistico possono portare a mitigare e/o risolvere alcune delle criticità riscontrate.

Tra le strutture che hanno dichiarato di aver ricevuto richieste di accoglienza, il 35% ha accolto negli ultimi 5 anni un bambino con disturbo dello spettro autistico. Osservando i dati di accoglienza di questa patologia in particolare, il 24% ha accolto due bambini con disturbo dello spettro autistico e il 12% ha accolto tre o più utenti con questo disturbo negli ultimi cinque anni. Si tratta, quindi, di una presenza piuttosto significativa che dovrebbe essere presa in considerazione anche per l'identificazione di adeguati percorsi di informazione / formazione del personale educativo.

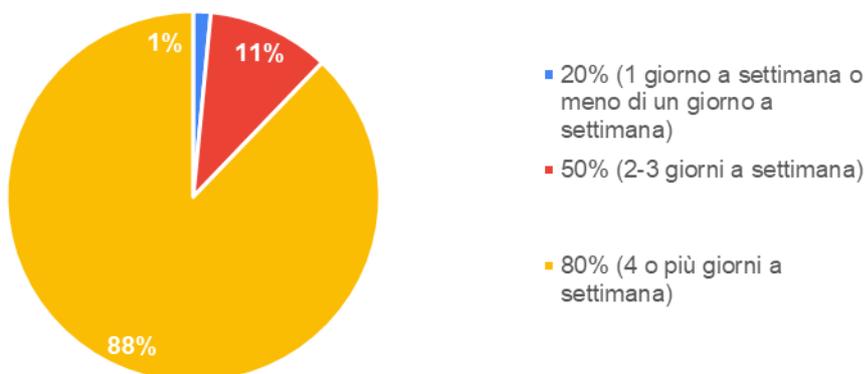
Le altre fragilità con una maggiore incidenza risultano il ritardo del linguaggio (27% un caso, 21% due casi, 24% tre o più casi) e il ritardo psicomotorio (32% un caso, 9% due casi, 8% tre o più casi).

Se nel corso degli ultimi 5 anni educativi sono stati accolti (iscritti) bambini con fragilità / disabilità, quali delle seguenti tipologie erano presenti?

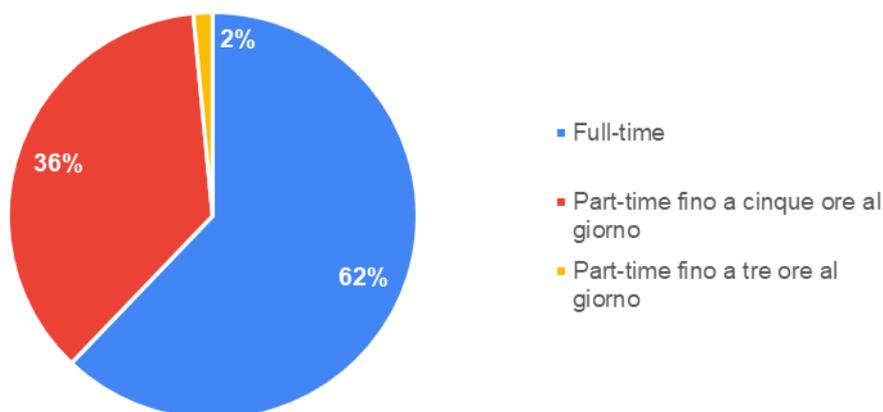


In relazione al rapporto tra domanda di accoglienza e offerta dei servizi educativi, gli educatori intervistati hanno confermato che i bambini con fragilità / disabilità iscritti presso le strutture educative frequentano il nido a tempo pieno. Infatti, l'80% si presenta in struttura quattro o più giorni a settimana e il 62% dei bambini permane per l'interna giornata (full-time, 9 ore giornaliere).

Qual è la frequenza media in un mese dei bambini con disabilità iscritti?



Qual è la permanenza media giornaliera dei bambini con disabilità iscritti?

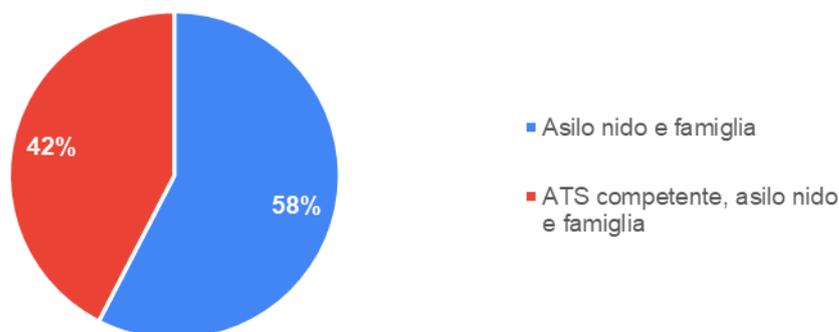


Al fine di garantire la più ampia accessibilità ai servizi educativi di tutte le bambine e i bambini, così come il corretto supporto allo sviluppo educativo di coloro che presentano delle fragilità, le ATS richiedono la redazione di un progetto educativo individuale per ciascuno dei bambini che presenti disabilità.

Dai dati raccolti emerge che nonostante la totalità delle strutture rediga il progetto educativo individuale, anche per i bambini che non sono in possesso di certificazione ufficiale, il 55% è comunque incerto sulla correttezza del piano elaborato. Le strutture hanno inoltre dichiarato, nella redazione del progetto individuale, di interloquire per il 58% direttamente con le famiglie e per il 42% dei casi coinvolgendo anche le

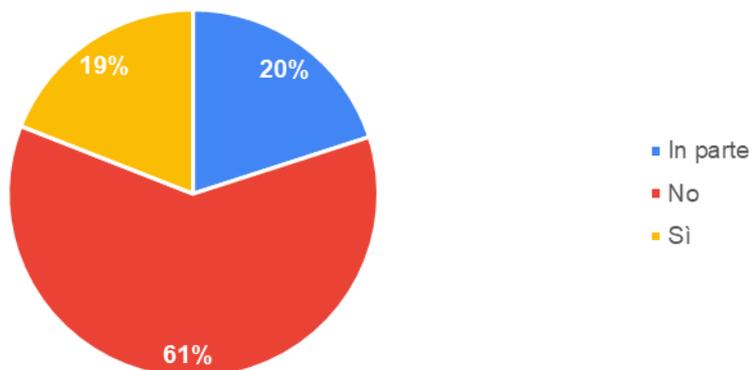
strutture sanitarie territorialmente competenti. In nessun caso l'asilo nido è risultato escluso dalla famiglia / ATS competente dalla progettazione del progetto educativo.

Quali sono i soggetti che sono stati coinvolti nella realizzazione del progetto educativo individuale?

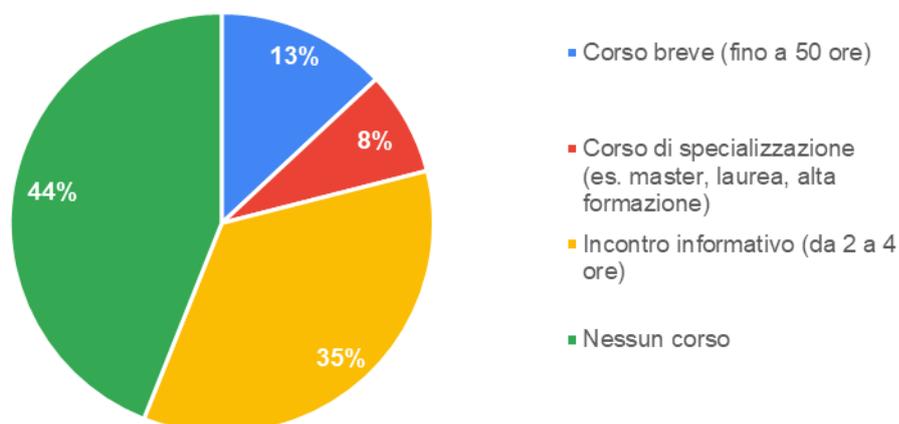


Infine, gli asili nidi coinvolti nell'indagine hanno dichiarato per il 61% dei casi di non avere a disposizione una risorsa con formazione specifica per l'accoglienza e la gestione di bambini con fragilità / disabilità. Il 20% ha almeno una risorsa con una formazione parziale e il 19% ha in forza lavoro una persona specificamente formata. Tra coloro che hanno risposto al questionario, inoltre, il 44% non ha mai frequentato alcun tipo di formazione in tema di disabilità e il 35% ha frequentato solamente incontri introduttivi e di sensibilizzazione sul tema. Tra coloro che invece hanno dichiarato di avere una formazione specifica il 13% ha dichiarato di aver frequentato un corso breve (fino a 50 ore) e l'8% ha una formazione specializzante.

All'interno della tua struttura è presente una persona con una formazione specifica per l'accoglienza e la cura di bambini con disabilità?



Hai mai frequentato corsi di formazione sul tema delle disabilità al nido?



Commenti

“Sarebbe utile fornire alle educatrici delle nozioni che possano convalidare le osservazioni, rendendole più competenti e più sicure delle loro valutazioni, così che questo vada a vantaggio di un miglior tempo per la presa in carico del problema/richiesta d'aiuto/valutazione”.

Struttura associata, anonimo

“Sarebbe molto interessante avere un protocollo unico sulla gestione della disabilità al nido. E anche la possibilità di richiedere un sostegno che non sia a carico della struttura o della famiglia”.

Struttura associata, anonimo

Conclusioni

L'indagine condotta evidenzia chiaramente da un lato la significativa presenza di bambini con fragilità/disabilità che frequentano i servizi educativi privati e dall'altro lato una generale incertezza sugli strumenti di supporto presenti e sulla correttezza degli adempimenti per la gestione e la cura dei bambini con disabilità presso i servizi educativi.

Assonidi, sempre attenta a rispondere alle istanze del settore dei servizi educativi e con l'intento di promuovere una sempre più alta qualità dei servizi associati, ritiene quindi necessario fornire maggiori conoscenze e strumenti utili rivolti agli operatori socioeducativi, che possano adeguatamente supportare lo sviluppo educativo delle bambine e dei bambini che presentano fragilità/disabilità. Per questo ha già avviato delle interlocuzioni con alcune realtà di eccellenza che si occupano di disabilità in età infantile al fine di strutturare una nuova area formativa dedicata al tema della disabilità al nido.